

OSPEDALE SAN PAOLO

Infettivi, il reparto ora riparte dopo tre anni di emergenza

La direttrice De Leo: «Siamo tornati ad occuparci delle patologie più classiche. Stavamo aspettando questo momento. Ma abbiamo ancora pazienti Covid»

LUISA BARBERIS
SAVONA

«In quest'ultimo anno sono cambiate tantissime cose, anche se il numero zero nella casella in cui giornalmente si contano i pazienti Covid ricoverati in ospedale non è mai arrivato nel Savonese». Pasqualina De Leo, direttore facente funzione del reparto di Malattie infettive del San Paolo, saluta con sorriso disteso la presa di posizione dell'Organizzazione mondiale della sanità, che finalmente ha decretato la fine della pandemia. Dietro a quelle parole per De Leo (e per tutta la squadra delle Malattie infettive) c'è un orizzonte che torna sereno, dopo tre anni.

«Stavamo aspettando questo momento da tanto, tanto tempo», ammette. La dottoressa guarda subito avanti e racconta la soddisfazione umana, oltre che l'impegno del medico, che ha già portato il gruppo del San Paolo ad affrontare una nuova sfida:



Pasqualina De Leo

«Oggi abbiamo 17 letti non-Covid. Da tre anni il reparto era dedicato esclusivamente al virus, ma il 20 febbraio 2023 siamo tornati ad accogliere pazienti colpiti da patologie infettive più classiche. È stato importante aprire la porta del reparto con la consapevolezza di aver superato il peggio e mi è spiaciuto farlo senza il dottor Marco Anselmo, il nostro primario che nel frattempo è andato in pensione. Oggi, in assenza di



Il reparto di Malattie infettive dell'ospedale San Paolo

problemi clinici particolari, il Covid si risolve come un'influenza. Ma guai ad abbassare l'attenzione».

Per i medici la battaglia con il virus non è del tutto finita: parte del reparto all'ottavo piano del monoblocco resta

ancora dedicata alla cura del Covid e ci sono pazienti fragili ricoverati per questo. Solo la scorsa settimana i medici hanno dovuto trasferire una persona in Rianimazione: non era vaccinata e il virus si è rivelato molto aggressivo. In tota-

le tra San Paolo, Santa Corona e Santa Maria di Misericordia ci sono ancora 14 pazienti positivi ricoverati, anche se la maggioranza di questi è arrivata in ospedale perché il virus si è sommato ad altre patologie. De Leo raccomanda prudenza, ma racconta anche del sollievo che gli stessi sanitari hanno provato nel poter finalmente assistere pazienti "meno impegnativi" e senza la necessità di indossare la tuta anti-contagio, del poter uscire dall'ospedale e tornare a casa senza la mascherina.

«Ancora venerdì, uno dei nostri primi pazienti Covid è passato in reparto - continua De Leo -: capita spesso che qualcuno bussi alla porta per ringraziare o per un saluto. Fa piacere. Il Covid è stato come un tornado: noi a Savona siamo stati investiti per primi per via dei casi negli hotel di Alasio, il virus ha sconvolto le persone, toccandole nella vita di tutti i giorni. In ospedale ha cambiato il modo lavorare. Questo deve farci riflettere, intanto su come abbiamo affrontato una nuova malattia: la prima fase è stata drammatica, poi sono arrivate le vaccinazioni, un progressivo miglioramento. Da soli non ce l'avremmo fatta: è stata determinante la collaborazione con i Gsat (le squadre inviate per monitorare a casa i pazienti positivi, ndr), con i medici di famiglia che ci hanno sempre chiamato per impostare insieme le cure. Questo modello di integrazione è stato vincente, mi auguro prosegua».—